#  LA FEDE NELLA PAROLA

# Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto

La legione con la quale quest’uomo è posseduto non si può legare con catene fatte di ferro o di bronzo. Né sulla terra esiste una sola forza umana capace di liberare quest’uomo dalla possessione della legione. La legione si può legare solo con catene divine e quest’uomo può essere liberato solo da forze divine, forze soprannaturali. Gesù è l’uomo forte, anzi Gesù è il Forte di Dio. Egli viene, libera quest’uomo con una sola Parola. Dona però a noi tutti quanto vale un uomo: un uomo vale quanto vale Dio, quanto vale il Figlio di Dio, infatti per liberare l’uomo da ogni possessione diabolica e possessione da ogni peccato e da ogni istinto di peccato, il Figlio di Dio fattosi carne, fattosi vero uomo, muore per lui inchiodato sulla croce. Questo significa che se un cristiano vuol liberare i suoi fratelli con la forza di Cristo Gesù, alla forza di Cristo Gesù deve aggiungere l’amore di Gesù e questo amore lo si riceve rimanendo inchiodati assieme a Cristo, nell’obbedienza ad ogni Parola che il Padre ha scritto per noi per opera del suo Santo Spirito. Cosa sono allora duemila porci che annegano nel mare dinanzi al valore infinito di un uomo, per la cui salvezza il Signore, il nostro Dio ha versato il suo sangue e lo ha versato dalla croce? Ecco oggi dov’è il nostro peccato: sacrifichiamo ogni uomo per guadagnare un euro in più. Lasciamo gli uomini nella possessione diabolica, perché ci rifiutiamo di dare a Cristo la nostra vita per la salvezza dei nostri fratelli. Ma se non salviamo gli altri, è questo il segno che anche noi siamo posseduti dalla legione nello spirito e nell’anima, nel cuore e nei pensieri. Nel corpo siamo posseduti dai nostri vizi che ci conducono da peccato in peccato.

Offro ora una riflessione scritta anni or sono su questo brano del Vangelo: Ecco come gli Apostoli Paolo e Giovanni parlano dell’amore di Dio per noi: *“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 6,21). “È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Gv 2,2). “In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,9-10).* Per dare all’uomo la vera vita, il Dio della vita e della luce si è lasciato crocifiggere. Così grande è l’amore del nostro Dio per l’uomo. Dinanzi a quest’amore capace di annientarsi fino alla morte e ad una morte di croce, noi vediamo quanto inesistente è l’amore dell’uomo per l’uomo, quando non diviene una cosa sola con l’amore del suo Salvatore e Redentore. L’Autore e il Datore della vita, di ogni vita, oggi viene pregato di allontanarsi dal territorio nel quale aveva liberato un uomo posseduto da una legione di spiriti impuri. Perché Gesù viene pregato di allontanarsi? Perché il prezzo della liberazione di quell’uomo era costato loro duemila porci che erano annegati nel mare. Può un solo uomo valere duemila porci? La stessa verità la troviamo nella parabola del Padre misericordioso e dei due figli. Il figlio minore ha abbandonato la casa del Padre. Ai porci veniva dato da mangiare. A lui non era lecito neanche prendere qualche carruba al fine di attutire la sua fame.

Quando l’uomo viene sacrificato alle cose è il segno che viviamo sotto la dura schiavitù del peccato. Solo il peccato infatti sposta l’asse dei valori. Toglie Dio e al suo posto mette l’uomo. Toglie l’uomo e al posto dell’uomo pone gli animali e le cose. Animali e cose in una società di peccato divengono i duri padroni dell’uomo. Poiché Gesù pone l’uomo sopra animali e cose, lui deve abbandonare la nostra terra. Non c’è posto in mezzo a noi per coloro che donano dignità all’uomo aiutandolo perché si liberi da ogni schiavitù. Gesù perché è stato crocifisso? Perché ha voluto liberare il suo popolo dalla schiavitù della falsa religione nella quale era stato imprigionato. Una religione che toglie il vero Dio dal suo seno, sempre toglierà il vero uomo dal suo seno. Prima di ogni cosa una falsa religione mai potrà liberare l’uomo dalle sue molteplici schiavitù visibili e invisibili. In secondo luogo essa sempre sarà una fabbrica di grandi schiavitù, perché essa solo sulla schiavizzazione dei suoi seguaci si potrà reggere. Mentre la vera religione lavora sempre per liberare l’uomo da ogni sudditanza e per dargli quella dignità che gli appartiene per creazione e per redenzione. Da cosa ci accorgiamo che anche noi siamo caduti nella schiavitù di una falsa religione? Dal non rispetto della persona umana. Dalla dignità degli esseri umani che viene calpestata e capovolta. Da tutte quelle piccole e grandi cose con le quali si vuole privare l’uomo di ogni verità del suo essere. Una religione che non crea uomini veramente liberi nella verità della sua creazione, non potrà mai essere vera religione. Con Gesù invece si conosce la verità e la verità ci fa liberi. Gesù non è venuto per imporre se stesso. L’amore di dona, si offre, si comunica, si partecipa. Mai si impone. Quando Lui è invitato a lasciare un cuore, Lui lo lascia. Quando gli viene chiesto di lasciare una città, Lui la lascia. Quando da una nazione viene scacciato, Lui se ne va. Ma se Lui se ne va, porta con sé la sua pace, il suo amore, la sua luce, la sua verità, la sua libertà. Cosa rimane in quel cuore, in quella nazione, in quella città? Solo tenebre e schiavitù morali e spirituali. Oggi noi non vogliamo che Cristo Gesù regni nei nostri cuori. I frutti sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo assistenza al “massacro” della verità dell’uomo. Lo stiamo considerando una pura macchina. Lo stiamo ammaestrando con ogni falsità e menzogna. Gli stiamo concedendo di dichiarare leggi di vita tutti i suoi vizi e ogni istinto di peccato. Lo stiamo rendendo schiavo di animali e di cose. Lo stiamo educando alla vanità, offerta a Lui come sua suprema conquista. Gesù se ne va, ma dietro di Lui rimane solo il deserto antropologico. E legione di peccato, di vizi, di morte, di grande stupro della dignità dell’uomo.

Leggiamo ora il brano del Vangelo:

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,1-20).*

Ecco ancora una riflessione precedentemente scritta: *Dice Gesù all’uomo liberato dalla Legione di spiriti impuri: “«Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati”*. Ecco la vera evangelizzazione: narrare ciò che il Signore ha fatto per noi e la misericordia che ha avuto per noi.

Il Salmistra trasforma la sua storia in “Vangelo”, in buona notizia. Lui narra ciò che il Signore per lui ha fatto. *“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66,1-20).*

L’evangelizzazione del Salmista è annuncio delle opere del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. La nostra evangelizzazione deve essere invece vera narrazione di ciò che il Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha fatto per noi. Ecco la grande evangelizzazione dell’Apostolo Paolo: *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra (Ef 1,3-10).* Ognuno è obbligato a narrare al mondo intero ciò che il Signore ha fatto per Lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. È questo oggi il fallimento della nostra evangelizzazione: parliamo di un Dio, di un Cristo, di uno Spirito Santo, di una Vergine Maria, di un Vangelo che è fuori di noi.

È questa la vera evangelizzazione: narrare la nostra vita salvata, redenta, santificata da Cristo Signore. Ecco l’evangelizzazione operata dalla Vergine Maria: Allora Maria disse: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

Anche Cristo Gesù narra ciò che il Padre ha fatto per Lui nel suo Santo Spirito: *In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Ecco ora l’Evangelizzazione dell’Apostolo Pietro: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Ecco come nell’Antico Testamento Anna evangelizza le opere di Dio: *“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Se la Vergine Maria narra ciò che il Signore per Lei ha fatto; se anche Gesù narra ciò che il Signore per Lui ha fatto; se l’Apostolo Paolo, l’Apostolo Pietro, Anna, il Salmista dicono le opere di Dio. perché oggi i cristiani non narrano ciò che Gesù ha fatto per loro? Se non narrano è segno che essi non si sono lasciati liberare dagli spiriti impuri, da questa legione di tenebre, che è il pensiero del mondo, le sue filosofie, antropologie, ideologie. Non solo. Oggi è il cristiano stesso annunciatore del pensiero del mondo come purissimo Vangelo. Più il cristiano si lascia liberare da Cristo da ogni spirito impuro del pensiero del mondo e più lui narrerà quanto Cristo ha fatto per lui. Se nulla narriamo è perché viviamo con il pensiero del mondo.

Madre di Dio e Madre nostra, viene e liberaci dalla legione dei nostri pensieri e delle nostre parole che oggi stanno infangando il nome santissimo del Figlio tuo. Se tu non vieni a liberarci, Cristo Gesù sarà allontanato dal nostro cuore e dal cuore della tua Chiesa e l’umanità intera sarò consegnata a Satana per la sua rovina eterna. Madre di Dio, Donna interamente fatta dal tuo Signore, aiutaci. Vogliamo lasciarci fare da Cristo, nello Spirito Santo, nuove creature per narrare quanto Cristo Gesù ha fatto per noi, per la nostra salvezza e vita eterna. Amen.

 **31 Maggio 2026**